Anno XXV — Sabato 21 Febbraio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 45

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Terzo Congresso internazionale

e conferenza interparlamentare per la pace.

II.

Abbiamo detto in un precedente articolo (Vedi *Giornale di Udine* n. 39) che per preparare il III° Congresso internazionale per la pace che si dovrà tenere a Roma il prossimo autunno, bisogna trattare come un primo e molto valido argomento l'interesse che hanno tra loro tutti i Popoli accostati oggidì dai progressi della civiltà, di scambiare liberamente tutti i prodotti del proprio lavoro. E' questo un fatto per così dire palpabile ed intelligibile da tutti. Ma se si vanno sempre più accostando i Popoli coi mezzi materiali delle facilitate comunicazioni, non si deve dimenticare, che per la pace sono da adoperarsi anche altri mezzi.

Le facili comunicazioni hanno creato prima di tutto in molti che lo possono fare il desiderio dei viaggi, estesi sempre più fino a fare uomini e donne da dilettanti il giro del globo. Anzi si dice che sulle ferrovie viaggino adesso non meno di sei milioni e mezzo all'anno.

Ebbene: anche codesti viaggi, sieno pure intrapresi per diletto, dovrebbero farsi sotto la direzione di persone da ciò in brigate di giovani bene educati, non solo per fare loro conoscere altri paesi ed altri Popoli per comunicare direttamente coi quali studiarono anche le loro lingue, ma anche per lo scopo di accostarli tra loro con tutte le opere della pace e di quella civiltà cui la leggenda disse che Orfeo propagava perfino colla musica ed altri colle opere del bello visibile, che preludevano le une e le altre alla parola vera educatrice dei Popoli.

La nostra Italia, dopo la Grecia che le insegnò tante cose indimenticabili, può dire di avere fatto molto anche con questi mezzi e poi perfezionando le sue industrie d'uso comune per farne commercio anche con Popoli relativamente allora lontani.

Se l'Italia dei nostri giorni, che ha in tutto questo a maestra l'eredità storica della antichità romana prima e poscia del risorgimento, e che potè dare perfino agli altri Popoli i termini delle arti belle, delle scienze e dei commerci e da tutto ciò ne trasse dei vantaggi tali, che la fama di Nazione civile per tutto questo ed altro acquistata tra le più potenti dell'Europa non solo le mantennero la riputazione di una civiltà da cui altri potevano molte cose apprendere, ma giovarono anche alla sua emancipazione ed unità nazionale da lei voluta, non dovrà dessa farsene colla coltivazione e colla espansione di tutto questo una vera arme di potenza e di difesa per la pace, cominciando dai paesi più vicini ed estendendosi poi agli altri più lontani?

Arrechiamo qui un esempio, che sta nell'ordine di queste idee di questi fatti. Essa che ebbe i suoi Orfei ed i suoi musei e maestri d'arti belle ancora prima di poter riacquistare la propria indipendenza ed unità e li mandò colle opere loro non solo in tutta l'Europa e nelle Americhe, ma anche in Africa ed in Asia, dalla quale aveva ricavato a suo collaboratore il baco da seta, allorquando una funesta malattia minacciò per lei una tale industria, mandò parecchi de' suoi a procacciarsi della buona semente fino nella Cina e nel Giappone, ed anche il nostro Friuli mandò colà alcuni de' suoi a riportargliene. Ebbene: i Cinesi stessi e più ancora i Giapponesi uscirono allora di casa propria e noi vedemmo taluni di questi ultimi venire nell'Italia e nel nostro Friuli per istudiare quei migliori mezzi di allevamento dei bachi e di filatura della seta e fabbricazione delle stoffe cui avevamo saputo darci. Dei Giapponesi vennero in Europa e nell'Italia particolarmente perfino ad educarsi, imparando la nostra lingua e poscia parlarono con nostro onore della civiltà antica e moderna dei nostri e lo fecero nella propria lingua ed in quelle dell'Europa. Non basta: chè vedendo come anche l'Italia era risorta colle libere istituzioni, vollero darle a sè stessi e nel 1890 si diedero un Parlamento, come si avevano date delle ferrovie e la navigazione a vapore ed anche molte scuole per tutti, tra cui quella delle lingue dei Popoli più civili in alcune delle principali loro città. Anche tutto questo serve ad accostare tra loro nella civiltà, nei commerci e per la pace universale.

Noi Italiani, che oltre alle nobili tradizioni di tutte le belle arti e delle industrie fine abbiamo conservato per codesti utili strumenti della civiltà e degli scambii l'istinto per potere in tutto ciò riprendere quel primato cui abbiamo per secoli posseduto, dobbiamo con ogni mezzo coltivare anche come mezzo di avere qualcosa da poter offrire nel commercio coi Popoli vicini e lontani.

Ma, poichè abbiamo parlato anche delle lingue, dobbiamo considerare queste altresì come un mezzo di nuovi accostamenti dei Popoli nella comune civiltà per la pace.

La scienza (ed in questo anche il Friuli nostro ha uno dei primi maestri nel Goriziano Ascoli) ha preparato oggidì negli studii linguistici, che insegnano tra le tante diversità delle lingue madri delle diverse razze umane antiche e moderne, anche le molte corrispondenze tra esse, che possono pure giovare al loro facile apprendimento.

Noi dobbiamo come Italiani e come Europei approfittare anche di questa maggiore facilità di apprendere le lingue altrui per accrescere le relazioni pacifiche fra i diversi Popoli.

Quindi, se possiamo ora dare più che mai l'impronta unitaria della lingua comune ai dialetti, ciocchè viene non soltanto dalle facili comunicazioni interne, dalle scuole popolari fondate per tutti, ma anche dall'esercito, che in sè stesso unifica le varie stirpi dell'Italia; dobbiamo far sì che nelle regioni di confine s'insegnino anche le lingue dei Popoli vicini, perchè sapendole parlare gli uni e gli altri diventa anche più facile lo intendersi per i commerci e l'unione degl'interessi per la pace. Operando così noi e le altre Nazioni civili troveremo per così dire una scala di passaggio tra tutte le diverse Nazioni. Se per molto tempo il latino fu il miglior mezzo di comunicazione tra le stirpi diverse, dopo l'Impero romano, come lingua dei Cristiani, ora che tutte le Nazioni civili si fecero padrone di sè stesse, sta a loro di accostarsi per la pace anche coll'apprendere tutti la lingua dei vicini.

Ma c'è poi un altro mezzo, specialmente per l'Italia che si trova dalle Alpi lanciata in quel Mediterraneo che è il mercato e la via per i traffici dei Popoli dell'Europa e per quelli dell'Africa e dell'Asia e di tutto il Globo, di servire alla pace ed alla civiltà; ed è quello d'insegnare, specialmente nelle città marittime e navigatrici a molti le lingue orientali, e di fondare delle scuole italiane presso tutti i Popoli, che circondano il Mediterraneo. Anche la stampa inglese considerava testè utile che molti imparassero la bella lingua italiana usata da tanti eletti scrittori per le comunicazioni coll'Oriente e nelle stesse Indie.

Per fare tutto questo l'Italia non ha che da tornare sulle traccie delle sue Repubbliche medievali.

Allora i traffici col Levante erano anche uno strumento di pace con quelle regioni, sebbene fosse sovente interrotta da barbariche conquiste. Le nostre città marittime, e fra le altre può dirlo soprattutto la nostra Venezia e più tardi Trieste, accolsero anche delle colonie commerciali tuttora sussistenti delle popolazioni orientali soggette ai dominatori ottomani. E queste colonie di vera natura pacifica ebbero chiese e scuole proprie ed i loro componenti poi naturalmente parlarono e parlano anche nella lingua italiana. Esse, e specialmente quelle dei Greci e dei Dalmati, c'insegnano così quello che noi stessi dobbiamo fare nel Levante, propagandovi la civiltà, la pace ed anche la religione, che essendo basata sul principio dell'Umanità, che comprende tutti i Popoli della terra affratellati nell'amore del Prossimo e di Dio, non può a meno di essere tra tutti il più valido strumento di pace. Perchè adunque, ora che abbiamo liberato il vescovo di Roma e capo della nostra Chiesa, che col suo nome di cattolica indica il proprio carattere universale, da quelle cause ed occasioni di guerra che gli dava un dominio temporale, come la storia di secoli ce lo insegna, non dovrà il capo della Chiesa, e con esso tutti quelli che da lui dipendono e predicano la religione della pace, cercare che tutti i Popoli si accostino di nuovo in una sola credenza e da quella che fu per secoli la capitale non solo dell'Italia, ma del mondo civile, dedicarsi alla propaganda religiosa e pacifica ed al miglioramento di tutte le classi della umana società, presso tutti i Popoli cui la scienza accostò fra di loro?

Non sarebbe uno dei migliori mezzi per ottenere e mantenere la pace, anche quello di cercare di togliere le scissure religiose, una volta che si abbia riconosciuto e cercato di applicare alla società di tutti i Popoli civili quell'unico precetto in cui Cristo disse consistere tutta la dottrina della quale Egli si fece maestro non soltanto al popolo d'Israelle, ma a tutta l'Umanità? E non si potrebbe anche nel Congresso della pace che si terrà a Roma il prossimo novembre, trattare anche questo soggetto, dopo avere preparata la discussione nella stampa di tutti i Popoli dell'Europa e dell'America? E non potrebbe dalle conferenze del Congresso risultarne anche il rinnovamento della Cristianità, riportando anche nei ministri della religione quel principio elettivo, che nella Chiesa primitiva si usò quando si volle dare col voto della piccola Chiesa il successore all'apostolo traditore di Cristo?

Un simile soggetto è di tanta vastità ed importanza, che noi non possiamo qui che gettarne l'idea, poichè darebbe un argomento da trattarsi in volumi, raccogliendo anche dalla storia della Chiesa e dalle tendenze moderne, che si rivelano anche presso i Popoli non cristiani e nel Congresso della pace, che si terrà per la terza volta a Roma e dalle idee che procedono ogni dì più nel mondo civile. Adunque tutti possono vedere come si dovrebbe cercar di fare colla religione che insegna il dovere a tutti gli uomini, uno strumento per la propaganda della pace, e forse sarebbe il più valido strumento di tutti gli altri, una volta che fosse tra molti accettato. Lavoriamo adunque in tale senso tutti quelli che ci credono, e che vogliono quindi anche la pace tra tutte le razze dell'Umanità.

P. V.

MICROSCOPIA POLITICA.

Il Presidente del Consiglio ha serenamente manifestato il suo programma politico. Fu un insieme di sentimenti nobili e veritieri, una sintesi dello Stato finanziario d'Italia, una confessione, che pochi legislatori azzardarono pubblicamente manifestare.

Nel breve discorso presidenziale si scorgono purtroppo gli errori di un passato, non si impreca a chi ne fu l'autore, nè si pongono al pubblico dileggio faccendieri e mestatori più o meno imprudenti.

L'uomo che sa di essere erede di una eredità molto passiva si rivolge alla Camera, in essa legataria e con animo leale invoca il comune consiglio nell'interesse del Paese.

Economie, economie, è il suo cavallo di battaglia e a questo giusto grido, come a quello di Pietro l'Eremita dinanzi al Doge di Venezia, quando si trattava di tornare al Cristianesimo la terra bagnata dal Grande Riformatore, debbono svanire le gare, scomparire le personalità, paralizzarsi l'ambizione del Potere; e se ciò fosse, siamo certi non tarderà il giorno in cui il grido unanime di *Italia lo vuole*, risuonerà nell'aula parlamentare, ed assopiti i partiti, senza regionalità nè divergenze politiche, si cercherà da ognuno di tutelare e cooperare al rialzamento economico nazionale.

Siamo economici, ed avremo la pace, ci dice in sostanza nel suo programma il Presidente del Consiglio.

Si abbandonino progetti fantastici, che dopo lunghi studi e pecuniari sagrifici si convertono in bolle di sapone.

Si trovi un sistema bancario che eviti il monopolio della Banca Unica, tornando a ristoro dell'esausto commercio e dell'agonizzante industria.

Si evitino al popolo nuove imposte, e perchè gravi ragioni non costringano un giorno lo Stato a sforzi sovrumani, si studino le vie tutte, sulle quali un Paese può basare, una reale economia, senza pregiudicarsi di fronte alle altre Nazioni, nè perdere quella riputazione, in cui oggi si trova l'Italia, più per i suoi gloriosi precedenti, che per meriti degli uomini politici, i quali la governarono da oltre un ventennio.

Onorevoli rappresentanti del popolo, sono queste le regole grammaticali della nuova politica ministeriale, sono veri comandamenti per chi crede nella grandezza d'Italia.

Non possiamo però nascondere che se alcuno fra voi, anzichè secondare i nobili sentimenti e da buon cittadino correggere e consigliare, si atteggia bentosto ad una di quelle lotte, generatrici quasi sempre di crisi funeste, la nazione dovrà soggiacere a gravissime conseguenze di politica interna, convertibili nella consolazione di nazioni estere, alle quali non parrebbe veri saperci nei più seri imbarazzi, per esternarci certi sentimenti di simpatia locale a sufficienza confermati dalla continua presenza fra noi di colonie straniere.

L'unità fa la forza, ecco la bandiera sotto cui dovrebbero militare oggigiorno i partiti parlamentari; *siamo uniti e diverremo forti*, si ripeta ai popoli della bella penisola dai loro legali rappresentanti; ed il giorno in cui l'Italia tornerà ad essere nelle sue ricchezze commerciali ed industriali, si ridestino le giostre del Parlamento, perchè da queste giostre emersero quasi sempre i più eminenti ingegni.

Non scuotiamo come qualcuno vorrebbe la triplice alleanza; essa oggi è vantaggiosa per noi, come vantaggiose sarebbero, purchè a patto onorevole, le relazioni con la Francia.

Il nostro attuale periodo politico si risolva in una sola frase, *pace e lavoro*; con la prima risorge il commercio, e quindi economie per il governo, che non abbiamo di spendere in armi ed armati per tutelare l'ordine, turbato, più che da partiti popolari dalla estrema indigenza; col secondo, la società più non soffre, l'equilibrio sociale si mantiene stazionario, il consumo ha la sua meta regolare, ed una parte di esso torna non solo a sollevare il Paese finanziariamente, ma lo esonera da duri ed inevitabili sagrifici.

Plaudiamo pertanto alle nobili parole dell'On. di Rudinì e confidiamo vi siano ancora degli *eroi*, i quali sappiano anteporre il loro amore proprio, sia pure offeso, all'interesse della Patria.

A. B.

Il Senato del Regno.

In quarantatre anni di vita la Camera vitalizia ha raccolto nel suo seno 975 membri — dei quali 78 nominati da Re Carlo Alberto — 569 da Re Vittorio Emanuele e 328 da Re Umberto.

Le *infornate* sono state novantacinque, ma non tutte egualmente numerose. Così mentre ve ne sono state alcune di tre, quattro o cinque persone soltanto — non ne sono mancate altre di quaranta — cinquanta e magari di settantasei, come l'ultima del 4 dicembre 1890, che ha superato tutte le altre.

La prima *infornata* — decretata dal Re Carlo Alberto al quartiere generale di Cremona — porta la data del 3 aprile 1848 e la firma di Vincenzo Ricci — ministro dell'interno.

Comprendeva cinquantotto nomi e tra questi quelli del marchese Giuseppe Della Valle di Mantova e dell'avvocato Giacomo Plezza di Cergnago (Mortara) tuttora viventi.

Della seconda *infornata* — che ebbe luogo il 3 maggio 1848 — appena un mese dopo la prima — non sopravvive che il venerando arcivescovo di Milano monsignor Luigi Nazari di Calabiana — che il Vaticano non ha voluto mai insignire della porpora, perchè egli mai ha voluto rinunziare al suo scanno nella Camera vitalizia.

E l'arcivescovo di Milano è uno dei pochi sacerdoti che abbiano avuto un seggio nel Senato italiano.

Infatti nell'elenco non si trovano ricordati che questi: Peyron *sacerdote* Amedeo — Billet *monsignor* Alessio — D'Angennes *monsignor* Alessandro — Aporti *abate* Ferrante — Moreno *abate* Ottavio — Fantini *monsignor* Luigi.

E con monsignor Fantini — la nomina del quale porta la data del 18 dicembre 1849 — si chiude la serie dei sacerdoti senatori.

Nè durante il Regno di Vittorio Emanuele, nè durante quello di Umberto primo, nessun prete è stato ammesso al Senato!

I membri attuali della Camera vitalizia non sono che 407 — dei quali però soltanto 383 sono stati ammessi nell'esercizio delle loro funzioni.

Degli altri 24 — sette hanno già prestato giuramento ma non ebbero ancora convalidati i titoli e 17 — pur avendo convalidati i titoli — non prestarono ancora giuramento.

I titoli nobiliari, le commende ed i cavalierati a Palazzo Madama non fanno difetto.

Infatti i 383 senatori nel pieno esercizio delle loro funzioni possono benissimo essere così divisi:

Principi 12, duchi 6, marchesi 38, conti 51, baroni 15, nobili 12, commendatori 20, cavalieri 40.

Italia e Francia.

Il corrispondente da Parigi del *Corriere di Napoli* ha avuto un colloquio col signor Spuller, penultimo ministro degli esteri e che potrebbe ridivenirlo.

Il corrispondente fu ricevuto gentilmente ed il colloquio fu dei più cordiali.

Ecco ciò che disse l'ex-ministro francese degli esteri:

Durante il mio passaggio al ministero degli Affari Esteri io ho fatto tutto quanto era in mio potere per condurre ad un riavvicinamento franco italiano. Le aspirazioni di Gambetta, di cui io mi credo il depositario, il culto della mia infanzia, le mie amicizie, mi facevano guardare con desiderio dalla parte della nazione sorella. I miei sforzi non furono del tutto inutili, e sotto la mia amministrazione i rapporti con l'Italia divennero meno tesi. Ma allora, come oggi, come forse sempre, le nostre

aspirazioni incontrarono un ostacolo che risiede nella natura stessa delle cose e che difficilmente si potrà sormontare.

« L'unità italiana è fatta nominalmente. Lo è del pari praticamente? Il Sud o il Nord sono essi perfettamente fusi? La questione papale, che è un cuneo piantato nel cuore dell'Italia, è essa completamente sopita? Basta accennare questi problemi per comprendere che la monarchia italiana si senta attirata ad appoggiarsi sopra le altre monarchie, piuttosto che sopra una repubblica. La vostra politica non fu saggia. Inebbriati dal successo prodigioso di questi ultimi trent'anni, avete voluto, troppo presto, ascendere a vette che dovevano sembrarvi inaccessibili. I vostri guai sono stati esagerati, si, ma essi esistono nondimeno e sono la conseguenza della vostra politica estera. Noi abbiamo avuto torto di rallegrarcene, come fummo imprudenti quando vi rinfacciammo il concorso recatovi nel 1859. Un beneficio ricordato non è più un beneficio. Io non credeva alla gallofobia dell'on. Crispi e comprendeva che si dovesse fare una differenza fra l'on. Crispi redattore della *Riforma* e l'on. Crispi diventato presidente del Consiglio. Di lui, se vi piace, parleremo fra sei mesi. Ma, intanto, dopo la manifestazione che si è prodotta in Italia all'indomani della sua caduta, si può affermare con sicurezza che, ritorni egli o no, la sua politica ha cessato di esistere, e se domani egli riprenderà le redini del Governo, gli antichi metodi, sono condannati. Questo, intanto, è un gran passo.

« Io non credo che re Umberto sia meno amico della Francia di quello che lo fu Vittorio Emanuele. Ma la questione dinastica è più prepotente di qualunque aspirazione e, come l'idea dell'unità italiana riunisce attorno allo stemma sabaudo tutti gl'italiani, repubblicani e clericali, la cura della successione al trono impone alla Casa di Savoia la necessità di appoggiarsi alla triplice alleanza. Gl'italiani hanno accettato questa teoria, ed è perciò che quell'alleanza, della quale sarebbe comunque prematuro di celebrare la fine, poichè corre fino a tutto il 1892, mi sembra indistruttibile.

« Ciò posto, bisogna vedere di trarre partito dagli elementi che abbiamo per vivere d'accordo con l'Italia. Il signor Ribot è un vostro amico sincero, ed io vi prometto tutte le mie buone cure presso di lui, quando la mia opinione venga domandata nella questione dei rapporti franco-italiani. Il signor Billot che io scelsi con la massima cura, è animato dai migliori sentimenti.

« Voi mi domandate di fare qualche cosa per l'Italia, oggi che i rapporti sono tanto migliorati?

Ebbene, praticamente, questo è malagevole. La Camera attuale è pregna di protezionismo, di falso protezionismo, contro il quale è impossibile di lottare. Come il signor Ferry vi ha detto, io sono convinto che l'Italia godrà di una tariffa *minimum* concordata secondo le rispettive aspirazioni e le reciproche concessioni. Ma nulla è fattibile fino all'anno nuovo.

« La dichiarazione dell'on. di Rudinì è ottima, e voi avete visto con quale unanime sentimento di approvazione sia stata accolta dalla stampa francese.

L'opinione pubblica in Francia è, checchè se ne dica, favorevole all'Italia In alcuni centri si può credere che vi sia un'ostilità contro gl'italiani. E' innegabile che l'invasione dei vostri operai nelle nostre provincie meridionali danneggia i francesi. Ma si ha torto di osteggiarli: quei lavoratori sono dei modelli di sobrietà, di ordine e di buona

« Che volete che facciamo per voi? Che sospendiamo le nostre fortificazioni alla frontiera alpina? Dubito che il signor Freycinet vi consenta. Che ci disinteressiamo della questione vaticana?

Ciò merita alcune osservazioni. Voi mi ricordate che nel 1878 la Francia si disinteressò della elezione del Pontefice e non fece uso del diritto di *veto*. In quel momento però noi eravamo intimamente amici dell'Italia e fu quella una prova, una grande prova delle nostre buone intenzioni. Ma dal 1878 ad oggi i tempi sono mutati, il mondo ha camminato. Nella questione dei vescovi, in quella ecumenica, nell'insegnamento, noi abbiamo sentito, noi sentiamo ancora profondamente l'ostilità del Vaticano. E' impossibile che in avvenire ci disinteressiamo dell'elezione del Papa. Nulla è deciso, nulla può esserlo per ora; eppure non solo la Francia, ma tutte le nazioni del mondo, gli Stati Uniti non sono esclusi, dovranno preoccuparsi seriamente dell'elezione del Pontefice. Gli Stati Uniti, di cui ho parlato adesso, non useranno del diritto di *veto* nel prossimo conclave, ma lo faranno in quell'altro, quando la loro forza nel Sacro Collegio sarà aumentata, quando aumentate saranno le loro necessità e quando, come le altre nazioni, saranno ufficialmente rappresentati presso di lui.

A che impensierirvi di ciò? Io dissi un giorno al nunzio che il Papato doveva seguire l'universale evoluzione, e ringiovanirsi anche lui, e seguire l'andazzo dei tempi, Leone XIII è, prima d'ogni cosa, *italiano*, ed egli ha dimostrato, egli dimostra oggi di avere compreso che l'evoluzione è necessaria, inevitabile. Da questa necessità interna che ci spingerà, forse, ad occuparci della successione di Leone XIII, fino a trarne delle conclusioni ostili all'Italia, c'è un abisso. « Nessuno in Francia, intendete « bene, nemmeno il Re se riconquistasse « il trono, potrebbe un solo istante pen- « sare a ristabilire il potere temporale! »

Gli italiani in Algeria.

Scrivono da Algeri 12 corr:

Pochi giorni prima di partire, il governatore generale Tirman ha pubblicato la sua relazione sulla situazione dell'Algeria. Si rileva da tale documento che, nell'anno 1889, le naturalizzazioni ammontarono al numero di 1881, di cui 842 Italiani e soltanto 466 Tedeschi (Alsaziani e Lorenesi), 247 Spagnuoli, 106 Inglesi (Maltesi), 57 Svizzeri, 2 Olandesi, ecc.

Nello stesso anno, il numero degli stranieri naturalizzati Francesi, per la legge del 26 giugno 1889, è stato di 1624. Gli Italiani sono sempre in maggioranza. Italiani 664, Spagnuoli 190, Tedeschi (Alsaziani e Lorenesi) 474, Inglesi 95, Belgi 57, Svizzeri 58, ecc.

Si sa che la legge del 26 giugno 1889 dichiara francese ogni nato in Francia o in Algeria che nell'anno successivo non abbia fatta al Municipio una dichiarazione per conservare la nazionalità d'origine.

Dal 1865 fino al 31 dicembre 1890 vi furono 14.717 stranieri naturalizzati, fra i quali 4500 Tedeschi, 4466 Italiani e soltanto 2375 Spagnuoli, 563 Inglesi (Maltesi), 472 Svizzeri, 425 Marocchini, 86 Russi, ecc

Un Milanese, per spiegare questo numero degli Italiani in Algeria, diceva che gli operai trovano qui più facile lavoro che in patria.

La spedizione su Tokar.

Secondo telegrammi da fonte riservatissima pervenuti a Roma, risulterebbe che nella marcia delle truppe anglo-egiziane su Tokar, non sarebbe escluso — date alcune condizioni favorevoli — l'inizio di altre operazioni su scala ben più vasta, le quali avrebbero per obbiettivo la rioccupazione di Kartum, Berber e Kassala.

— Informazioni del *Popolo Romano* intorno alla marcia degli anglo-egiziani a Tokar e Kassala aggiungono che il generale Grenfell è partito il 17 da Alessandria diretto a Suakim, centro d'operazione della nuova campagna contro i mahdisti. Vari ufficiali dell'esercito inglese hanno ottenuto il permesso di assistere il colonnello Holled-Smith nell'attacco contro Tokar.

Le truppe egiziane ascenderebbero a 2500 uomini, ma verrebbero aumentate mediante le tribù amiche. Assicurasi che Osman-Digma ha chiesto aiuto agli arabi, i quali glielo rifiutarono, memori dei mali trattamenti avuti altra volta. Non pare dubbio che gli anglo-egiziani occuperanno quanto prima Kassala.

Secondo l'*Italie*, lo scopo della campagna anglo egiziana non è ben chiaro; suppone che esso dipenda dagli eventi che potranno seguire alla presa di Tokar. Riconosce che, data la politica delle economie a cui dobbiamo strettamente attenerci, secondo l'avviso concorde di tutto il Paese, l'Italia non può unire la sua azione a quella degli anglo-inglesi. Fa voto in ogni modo per la buona riescita della spedizione.

Il principe di Bismarck.

Un articolo delle *Hamburger Nachrichten* dichiara che il principe di Bismarck attende di piè fermo il procuratore del Re e che la situazione è troppo grave perchè il suo patriottismo gli permetta di tacere.

Si domanda se ciò non sia il preludio di nuove rivelazioni, e corre voce che l'imperatore sarebbe deciso, nel caso che l'ex-cancelliere pubblicasse dei documenti compromettenti, a prendere contro di lui più severe misure.

Guglielmo sta benissimo.

A Roma corrono voci allarmanti sulla salute dell'imperatore di Germani; parlavasi della reggenza del principe Enrico.

Telegrammi da Berlino in data di ieri smentiscono però recisamente le suddette notizie; anzi ieri stesso l'imperatore fece colazione dal principe Enrico trovandosi in buonissimo stato di salute.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 21 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	763.0	760.2	760.1	761.1
Umidità relativa	52	30	40	47
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	1.6	5.7	1.6	2 3

Temperatura { massima 9.2, minima —1.2

Temperatura minima all'aperto —3.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 20.

Venti del 1. quadrante freschi specialmente al sud cielo sereno specialmente Italia superiore — gelate brinate nord e centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Conferenza. La maggior parte degli intervenuti alla conferenza di ieri a sera s'aspettavano lo svolgimento di un tema d'indole politica, come a tutta prima il titolo lasciava supporre; ma l'egregio oratore, dott. cav. Fabio Celotti s'affrettò tosto ad avvertire ch'egli invece sarebbe entrato nel campo delle quattro scienze: anatomia, antropologia, fisiologia, biologia.

Egli tratteggiò la grande teoria del trasformismo nel regno animale, la teoria dell'evoluzione che come nel campo morale e sociale avviene anche nel fisico e fisiologico, e conduce alla selezione delle specie. Già nell'antichità Ippocrate e Galeno trovarono delle rassomiglianze fra la struttura delle scimmie e quella dell'uomo, e questo trasformismo intuito poscia da molti altri naturalisti e filosofi fu nell'epoca moderna splendidamente affermato e dimostrato dal Darwin, il quale non cerca già con le sue teorie — come erroneamente da molti si crede e da altri malignamente si vuol far credere — di scalzare la morale, che anzi la solleva e la nobilita.

La teoria del trasformismo animale riposa su varie leggi, di cui le due prime — toccate dall'oratore — sono la legge dell'ereditarietà — se non erro — e la legge dell'aumento proporzionale dei tessuti: — per la prima nel campo fisico, — e fisiologico e morale — parlando dell'uomo — una generazione tende a conservare i caratteri della precedente, o per dir meglio delle precedenti; — per la seconda le varie parti dell'organismo animale acquistano uno sviluppo proporzionale all'attività loro, mentre d'altra parte si atrofizzano se sono lasciate in completa inazione. E su queste due leggi è basata la ragione della maggiore attività e sviluppo della mano destra e dell'emisfero cerebrale sinistro in confronto delle altre due parti corrispondenti, differenza che andrà scomparendo nelle generazioni future, se sarà ugualmente distribuita l'attività a questi organi gemelli.

La fine della conferenza, da noi riprodotta per accenni in modo sbiadito, e forse, per la natura dell'argomento, non del tutto esatto — fu accolta da vivi applausi.

Pesca di beneficenza. Mercoledi 4 marzo alle ore 8 pom. avrà luogo al *Teatro Minerva* gentilmente concesso una pesca di beneficenza a totale profitto degli *Ospizi Marini*.

I doni si ricevono dalle 9 ant. alle 4 pom. nell'ufficio della *Congregazione di Carità* e si esporranno nelle vetrine esterne della *Società agraria* in via Bartolini.

Siccome il tempo stringe e i doni pervenuti non sono ancora in gran numero, eccitiamo la cittadinanza, e specialmente le nostre signore, a fornire oggetti per la *pesca* affinchè questa possa riuscire davvero interessante per ricchezza, varietà e quantità.

Nell'annuncio per la *pesca* non vediamo menzionato nè *concerto* nè *ballo* ma noi speriamo che il solerte *Comitato degli Ospizi* farà uno e l'altro.

Qualche pezzo di buona musica, qualche coro e poi quattro salti, sarebbero ottimi mezzi, ci sembra, per attirare molta gente ed empire la cassetta.

Ci pensino, ripetiamo, le signore e i signori del Comitato.

IV. Elenco dei doni per la pesca di beneficenza:

16. N. N. Punta spilli.
17. *Co. Ciconi Beltrame conjugi*; Braccialetto nickel con pietra — Conca porcellana per fiori — Astuccio peluda lavoro — Piatto con figura — due quadretti fantasia — due vasi per fiori — due scattole giapponesi — Boccetta per essenze — lettino con bambola.
18. *Co. Ciconi Beltrame Vittoria Antoniella e Margherita*. Tappeto per tavolino — Coperta da libro — Porta fotografie — Copertina da letto in crochet — Porta carte visita per Signora — Porta carte visita per uomo — Cuscino da piedi — Tovaglietta da thè — Velo da poltrona.

Il Comitato riconoscente ringrazia.

Elenco dei giurati stati estratti nell'udienza pubblica 20 febbraio 1891 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 10 marzo 1891.

Ordinari.

1. Galetti Luigi fu Giuseppe, categoria 4, Teor.
2. Bragadin Giuseppe fu Carlo, cat. 21, S. Vito al Tagliamento.
3. Coassini Nicolò fu Girolamo, cat. 21, Sesto Reghena.
4. Nussi dott. Vittorio fu Agostino, cat. 4-21, Cividale.
5. Toffolutti dott. Jacopo fu Bernardino, cat. 4, Villotta.
6. Brunetti Nicolò fu Lorenzo, cat. 4, Cavazzo Carnico.
7. Martinuzzi Filippo di Napoleone, cat. 13, Palmanova.
8. Astolfi Evaristo fu Eugenio, cat. 4, Caneva di Sacile.
9. Spezzotti Gio. Batta fu Luigi, cat. 6, Udine.
10. Luzzatto Ugo di Graziadio, cat. 4, Codroipo.
11. Boreatti nob. Giulio fu Gio. Batta, cat. 14, Tricesimo.
12. Tomadini Luigi fu Domenico, cat. 4, Cividale.
13. Zimpese Francesco fu Antonio, cat. 14, S. Vito di Tagliamento.
14. Rubazzer dott. Alessandro fu Giuseppe, cat. 4, Udine.
15. Besa Valentino fu Lorenzo cat. 3, Aviano.
16. D'Inocente Pietro fu Gio. Batta, cat. 14, Spilimbergo.
17. Leonardo Giuseppe di Antonio, cat. 4, Pontebba.
18. Coccolo Antonio fu Pietro, cat. 14, S. Vito.
19. Asti cav. Domenico fu Daniele, cat. 13, Udine.
20. Rigato Vincenzo fu Felice, cat. 4, Tolmezzo.
21. Marchi Giuseppe fu Antonio, cat. 11, Udine.
22. Feruglio Luigi di Giuseppe, cat. 4, Feletto.
23. Colombatti nob. Giacomo di Francesco, cat. 4, Udine.
24. De Senibus Massimo fu Giacomo, cat. 21, Maniago.
25. Pognici dott. Antonio fu Carlo, cat. 4, Spilimbergo.
26. Canellotto Luigi fu Antonio, cat. 14, Latisana.
27. Monti Ugo fu Francesco, cat. 4, Udine.
28. Dugaro Filippo fu Pietro, cat. 4, Remanzacco.
29. Muzzati Girolamo fu Simon, cat. 21, Udine.
30. Genuzio Francesco fu Antonio, cat. 14-21 Faedis.

Complementari

1. Angeli Gio. Batta fu Vincenzo, categoria 21, Tarcento.
2. De Micheli Antonio fu Giacomo, cat. 14, S. Vito Tagliamento.
3. Pecile Attilio di Gabriele, cat. 6, Udine.
4. Moretti Antonio fu Vincenzo, cat. 14, Tarcento.
5. Parpinelli Pietro fu Giovanni, cat. 21, Pordenone.
6. Antonelli dott. Antonio fu Giuseppe, cat. 3, Palmanova.
7. Presani Giuseppe fu Guglielmo, cat. 21, Udine.
8. Tiziani Angelo fu Antonio, cat. 6, Maniago.
9. Cristofoli Filippo fu Andrea, cat. 4, Sequals.
10. Ronchi co. Gio. Andrea di Carlo, cat. 3, Udine.

Supplenti.

1. Sambugari Antonio fu Simone, categoria 13, Udine.
2. Lombardini Alfonso fu Antonio, cat. 21, Udine.
3. Taddio Giuseppe fu Antonio, cat. 21, Udine.
4. Pordenon Felice fu Federico, cat. 6, Udine.
5. Bonitti Pietro fu Luigi, cat. 21. Udine.
6. Guidetti - Landini dott. Guido fu Giuseppe, cat. 6 Udine.
7. De Gaspari Gaspare fu Valentino, cat. 11, Udine.
8. Pittini Giuseppe fu Girolamo, cat. 21, Udine.
9. Tami dott. Silvio fu Giovanni cat. 11, Udine.
10. Rea Gio. Batta di Lorenzo cat. 21, Udine.

Resoconto della recita data dalla Società comica friulana nella sera di domenica 15 febbraio 1891 al Teatro Minerva, devolvendo un terzo dell'introito netto a vantaggio della Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie.

Attivo.

Biglietti platea	n. 654 a l. 0.50	L.	327.00
Id. militari	» 39 a » 0.30	»	11.70
Id. loggione	» 346 a » 0.30	»	103 80
Palchi	» 11 a » 4.00	»	43.00
Poltrone	» 38 a » 1.00	»	38.00
Sedie	» 89 a » 0.40	»	35.60
Cassarotta		»	2.50
	Introito totale	L.	561.60

Passivo.

Tassa di registro ed apertura	L.	21.84
Luce elettrica	»	33.00
Personale di servizio del Teatro	»	29.50
Fitto Teatro	»	30.00
Stampa	»	30.00
Affissione preavvisi ed avvisi	»	5.00
Distribuzione circolari	»	1.00
Competenza al Custode per servizio di scena e per prove	»	4.00
Parrucchiere teatrale	»	5.50
Compenso ad alcuni coristi e prestazioni nelle prove e sera di recita	»	10.00
Noli, spesa di scena e facchinaggii	»	14.40
Totale passivo	L.	184.24
Introito totale	L.	561.60
Residuo netto	L.	377.36
Diritti d'autore per le commedie (in ragione del 10 %	»	37.73
Residuo netto	L.	339.63

Somma spettante alla Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie in ragione di un terzo del ricavato netto L. **113.21**.

Dei biglietti di platea n. 15 furono venduti dal sig. Presidente della Società dei reduci.

Un palco (ultimo rimasto) venne venduta per L. 3 anzichè per L. 4.

Udine 19 febbraio 1891.

Il presidente della Società comica friulana.
A. Concini.

Società agenti di commercio. Ricordiamo che domani alle ore 2.30 pom. nella sala della Camera di commercio si riunisce l'assemblea generale per deliberare sull'ordine del giorno da noi già pubblicato.

Nella riunione privata di soci, ieri sera avvenuta nella sede sociale, si sarebbe ritenuto di proporre la seguente lista di candidati per le elezioni di domani:

Consiglieri: Andreoli Francesco — Bellavitis Ugo — Calligaris Gio. Batta — Cossio Olinto — Cozzi Giuseppe — Grosser Fernando — Guilermi Guglielmo — Marcolin Pietro — Michelazzi Giovanni — Montegnacco Sebastiano — Ostermann Gio. Batta — Pilosio Enrico — Pravisani Albano — Tumiotto Vittorio — Venuti Antonio.

Revisori dei conti: Durli Federico — Famea Ugo — Miotti Giovanni.

Partenza di emigranti. Ieri nelle ore pomeridiane partirono circa 900 emigranti del Friuli austriaco diretti all'America, via Genova. Altri ne partiranno oggi.

Arresti. Venne ieri arrestato certo Rizzardo Simeone, fornaciaio disoccupato, per disordini commessi nell'osteria all'Esercito e per essersi qualificato guardia di P. S. in licenza.

Per disordini venne pure arrestato Canciani Olivo, di anni 23, bracciante disoccupato.

Rissa e ferimento. A Dignano De Marco Lodovico e Degano Giovanni, venuti a rissa per futili motivi, si ferirono reciprocamente, riportando ciascuno lesioni giudicate guaribili in 15 giorni.

Malore improvviso. Fedele Antonio, d'ignoti, di anni 38 pescatore di S. Giorgio di Nogaro, colto da improvviso malore venne dagli agenti di P. S. trasportato mediante vettura al Civico Ospedale.

Suicidio. Questa mattina quelli che passavano per la prima stradicciuola posta lungo il caseggiato, a sinistra, uscendo da Porta Venezia, sulla via di circonvallazione che conduce a Porta Villalta, rimanevano inorriditi da un truce spettacolo che presentavasi ai loro sguardi.

Disteso in terra giacente sul lato sinistro vedevasi il cadavere d'un uomo giovane col capo aperto da cui erano uscite le cervelle e sangue, sparsi sulle pareti dei muricciuoli, sulle siepi e sul terreno.

A ridosso del corpo scorgevasi un fucile a due canne e da ciò si comprese che trattavasi di suicidio.

L'infelice aveva avvicinato le due canne alla bocca e mediante cordicella legata ai grilletti col movimento d'un piede aveva fatto scattare il doppio colpo, che gli sfrascellò letteralmente la testa.

Non si conosce l'ora precisa in cui avvenne il truce fatto, ma dicevasi da alcuni dei presenti che gli spari di fucile furono uditi dopo le 10 di ieri sera.

Fatte avvertire le autorità, giunsero sul luogo verso le 8.30 a. il pretore sig. Partesotto, il delegato di P. S. sig. Bellina, due carabinieri, due guardie di P. S. in divisa e due in borghese, oltre il maresciallo pure in borghese, il capo quartiere, una guardia municipale, una guardia forestale e il medico dottor d'Agostini.

Si passò subito alla visita del cadavere e dalle carte rinvenutegli si accertò essere il nome del suicida *Vittorio Bezzi*, fu Giuseppe, d'anni 25, di Udine, già domestico presso il co. Maniago.

Nelle diverse tasche dei calzoni e della giacchetta (era ben vestito con mantello) gli si rinvennero ancora i seguenti oggetti: due lettere — una alla padrona di casa, e una al co. Maniago; il permesso del porto d'armi, un certificato di buon servizio; L. 35 in carta, L. 3.50 in argento, L. 1.09 in rame; tre sigari esteri, due cartuccie cariche e nel taschino della giacca un mazzetto di viole.

Il cadavere fu trasportato nella sala mortuaria del cimitero rimanendo a disposizione del pretore.

Ieri il Bezzi voleva vendere il proprio fucile a due canne, col quale si suicidò.

Analisi chimica e materia medica. — La polpa della Mora (Rubus Fruticosus) contiene il tannino e l'acido acetico. Questi principii combinati dalla natura in modo inimitabile esercitano un'azione leggermente astringente e coercitiva sui minuti vasi capillari delle membrane muccose, e specialmente della bocca e della trachea. Per tale proprietà la mora fino «ab antiquo» fu adoperata come valevole rimedio per curare le infiammazioni incipienti (afte, angina, afonia, tossi). Però si volle formare una conserva che, tenendo molto zuccaro, riusciva irritante e talvolta nociva. Ora si trovano le pastine di mora senza zuccaro, inventate dal Mazzolini di Roma che ad un piacevole gusto uniscono una portentosa azione curativa delle tossi incipienti. Costano L. 1 la scatola. Al di sotto di 10 scatole aggiungere cent. 70 per il pacco postale.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 20 febbraio 1891.

Valle Rosa di Francesco, contadina, di Percotto, per furto semplice, fu condannata a tre giorni di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle 8 ha luogo la prima rappresentazione dell'opera in 5 atti (nuova per Udine): *Romeo e Giulietta* del maestro C. Gounod.

Le successive rappresentazioni avranno luogo domani 22, martedì 24, giovedì 26, sabato 28 febbraio e domenica 1 marzo.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — Carlini
2. Sinfonia «Si j'etais Roi» — Adam
3. Valzer «Dolores» — Waldteufell
4. Scena e Duetto «Guglielmo Tell» — Rossini
5. Terzetto «I due Foscari» — Verdi
6. Polka — Roggero

Il petrolio per guarire le sbornie.

Questa è stata mandata a dire all'Accademia di Medicina di Pietroburgo da una città che si chiama Tiulatsci.

Dunque, una sera, un contadino russo, di nome Demetrio, ha voluto festeggiare il suo santo patrono, prendendo una sbornia abominevole. Desideroso di prendere qualche altra cosa, entrò nella bottega di un droghiere e visto un orcio di petrolio aperto si diede a berne a garganella.

Si riuscì a stento farlo smettere e si credeva che sarebbe morto sul colpo. Non fu così. Di lì a un momento, la sbornia era passata e Demetrio si dichiarava pronto a ricominciare.

RASSEGNA SETTIMANALE

Finanziaria, Industriale e Commerciale

Il discorso Di Rudinì ha fatto generalmente buona impressione tanto in Italia che all'estero; semplice nella forma, misurato nel programma, ha tranquillizzato assai gli esasperati contribuenti ripetendo *sul serio*, che non vi saranno nuove imposte; d'altra parte piacque all'estero il proposito fermo di risolvere la questione del bilancio mediante economie e riduzioni di spesa nei diversi dicasteri. E questo è, a nostro vedere, la parte migliore del programma.

Durerà l'attuale ministero?

Noi pensiamo che avrà vita abbastanza lunga. Nella persistente babele di trasformismo, destra e sinistra dove trovare elementi per un ministero? E se, d'altra parte veniamo alle elezioni generali? ... *guai ai vinti!* sta scritto ora al ministero degli interni.

Le Borse intanto, calcolando che non vi saranno crisi ministeriali tanto presto, si sono date al buon umore provocando un notevole rialzo sulle rendite e valori. La ripresa è ajutata mirabilmente da una abbondanza consolante di numerario; per cui riteniamo che l'ultima parola in fatto d'aumento non sia ancor detta.

Il Boulevard di Parigi ci giunge sostenuto con Rendita fine mese 95.45 e da noi Rendita contanti 95.90 fine mese 96.05.

Crediamo di sapere che stanno all'ordine del giorno proposte di Istituti francesi avanzate alle nostre Banche di emissione; un accordo in questo senso spingerebbe il nostro Consolidato alla pari.

Entrando a parlare delle Obbligazioni accenneremo che guadagnarono terreno. Anche qui v'è molta strada a fare, se raffrontiamo i listini d'oggi con quelli di tre anni fa!

		s. sett.
Obblig. ferr. 3 % Italiane	290	288 ½
» » Udine-Pontebba	460	455
» » Meridionali	309	306
» Alta Italia	315	
» Costruz. Veneta	430	

Molto ben tenuto è il mercato delle azioni; tutto ha già migliorato, ma vedremo ancora, riteniamo noi, progressi importanti. Fra i valori beneficiati avvi in prima riga le *Meridionali* titolo di primo ordine, destinato a progredire ulteriormente.

Segnamo intanto:

		s. sett.
Azioni ferr. Meridionali	705	690
» » Mediterranee	526	519
» Banca Generale	384	366
» Lanificio Rossi	1156	1170

I cambi deboli sempre; è certo che si infiaccheranno ulteriormente col avvicinarsi al marzo e aprile.

Francia	100.65	sconto 3
Londra	25.45	» 3
Germania	125.20	» 3
Austria	221 ½	» 4

Il danaro facile, come dissimo più sopra.

La Società Parchetti terrà il giorno 14 marzo p. v. la sua Assemblea generale; il deposito delle Azioni per intervenire si eseguisce alla Banca di Udine.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 21 febbraio 1891.

Maggiori domande in greggie titoli fini, ma a prezzi sempre dibattuti causa il distacco fra le offerte e le pretese dei venditori.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi alle 10 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.60	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 10.90	—.—	»
Giallone	» 13.—	—.—	»
Gialloncino	» 13.25	—.—	»
Castagne	da » 11.—	a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani	da » 20.—	a —.—	»
Semigiallone	» —.—	—.—	»
Segala	» —.—	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» —.—	—.—	»
Lupini	» —.—	—.—	»
Sorgorosso	» —.—	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.20	5.30	Al quint.
	II »	»	.—	.—	»
Fieno della Bassa	I »	»	3.15	4.00	»
	II »	»	.—	.—	»
Erba spagna	»	»	4.40	5.60	»
Erba medica	»	»	7.50	.—	»
Trifoglio	»	»	7.40	7.50	»
Altissima	»	»	4.20	0.70	»
Paglia da foraggio		»	3.00	3.50	»
Paglia da lettiera		»	0.00	0.00	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	» 1.84	2.09	» 2 20	2.45
Carbone di legna	» 5.20	6.70	» 5.—	7.50

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 2.— a 2.15 al
Polli »	» 1.10 a 1.15 »
Polli a peso morto	» 1.55 a 1.60 »
Uova	» 5.50 a 6.00 al cen.
Oche vive	» — al paio
Oche morte	» — a — al kl.

Telegrammi

Dall'Africa

Roma 20. Un telegramma da Elteb spedito al comando della nostra colonia Eritrea, e comunicato al Ministero degli esteri informa che un soldato di Osman Digma, fatto prigioniero da altri soldati della spedizione anglo-egiziana ha riferito che Osman Digma si trova accampato a due miglia a nord di Agafite, sulla strada di Tokar.

Giunse pure notizia che un forte uragano di sabbia impedì alle forze egiziane di avanzarsi da Elteb e che oggi esse si avanzeranno contro Osman Digma e alle quattro antimeridiane di domani marcieranno su Agafite.

La rivoluzione al Chilì

Parigi 20 Telegrammi dal Chilì al *Temps* dicono che secondo notizie ufficiali, a Santiago mercè l'appoggio dato al Governo dall'esercito regolare e dalla guardia nazionale la rivoluzione sta per cessare gradatamente e che l'insurrezione è attualmente circoscritta alla squadra insorta a Tarapaca.

L'imperatrice Eugenia in Italia.

Torino 20. L'imperatrice Eugenia, giunta ieri a Torino, è ripartita stamane per San Remo.

La salutarono alla stazione le Principesse Clotilde e Letizia.

San Remo 20. L'imperatrice Eugenia, come erasi preannunziato, arrivò qui dove si fermerà parecchio tempo.

L'imperatrice viaggiava colla signora Lebreton, colla signorina Connean, col duca e la duchessa d'Albe.

Essa non sembra molto più invecchiata di quanto era cinque anni fa. Veste in stretto lutto e porta un cappellino nero di *crêpê*.

Gravi notizie dall'Argentina.

Dispacci privati ci informano che a *Buenos Ayres* venne proclamato lo stato d'assedio. Allarme generale.

Stante i grandi interessi italiani in quella regione, procureremo di dare nel prossimo numero le maggiori informazioni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 febbraio

R. I. 1 gennaio	95.85	Londra 3 m.	25.22
« 1 luglio	93 68	Francia a v.	100.75

Valute

Banconote Austriache da 221 3/4 a —/—

ROMA 19 febbraio

Ren. It. 5 0/0 c. 95.77 1/2 | Ren. It. per fine —.—

MILANO 19 febbraio

Lanif. Rossi 1172.— | Soc. Veneta 108.—

FIRENZE 19 febbraio

Credito Mob.	518.—	Azioni F. M.	700.50
Rendita Ital.	95 78 /—		

BERLINO 19 febbraio

Mobiliare	175.40	Lombarde	58.90
Austriache	107.90	R. Italiana	94.70

Particolari

MILANO 19 febbraio

Rendita Italiana 95.72 Serali 95.62
Napoleoni d'oro 20.16

PARIGI 19 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 94.95
Marchi 124.75.

VIENNA 19 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	92.15
Idem	(arg.)	92.10
Idem	(oro)	102.
Londra 11.48	Nap.	9.13 /—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Comunicato (1)

Corato 17 febbraio 1891.

«A Chiusaforte il vino di Bari inebbria mezzo il paese», così si legge in una corrispondenza da Valle del Ferro del 28 gennaio u. s. al «Cittadino Italiano» di Udine. Lo scrittore, messo in pensiero dagli avvenimenti tutti d'ubbriacatura che quel vino produce, segnala un cangiamento d'abitudini in quella popolazione.

Sembra un capitolo del dott. O S S di Verne. — Giovani che attaccano brighe, accuse, processi, condanne, cause di amarezze in famiglia; ecco risultati delle libazioni del rosso liquido.

Agli eccessi partecipano oltre il sesso forte, le donne e i fanciulli.

Se non ritenessimo lo sfogo dell'autore causato da speciale amarezze, gli consiglieremmo a far di persona un esperimento. Beva di quel vino sano quanto ne beve qui ed in tutto il mondo la gente sana, e vedrà gli effetti che esso produce. Fra gli altri benefizi esso leva la melanconia e non dissecca le scarselle come tante altre miscele che son buone perchè si pagano a caro prezzo.

Grazie intanto per la reclame che non volendo il corrispondente fa ai vini pugliesi, perchè vuol dire che dopochè gli stomachi si saranno assuefatti ad essi, rimarrà indiscussa una qualità di quel liquore: *il buon mercato*.

B.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitò **E. E. Obleght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

LA BELLEZZA DELLE
MANI

la morbidezza della pelle, la cute liscia, priva di screpolature e di macchie, rossori, ecc. ecc., si ottengono col continuato uso del

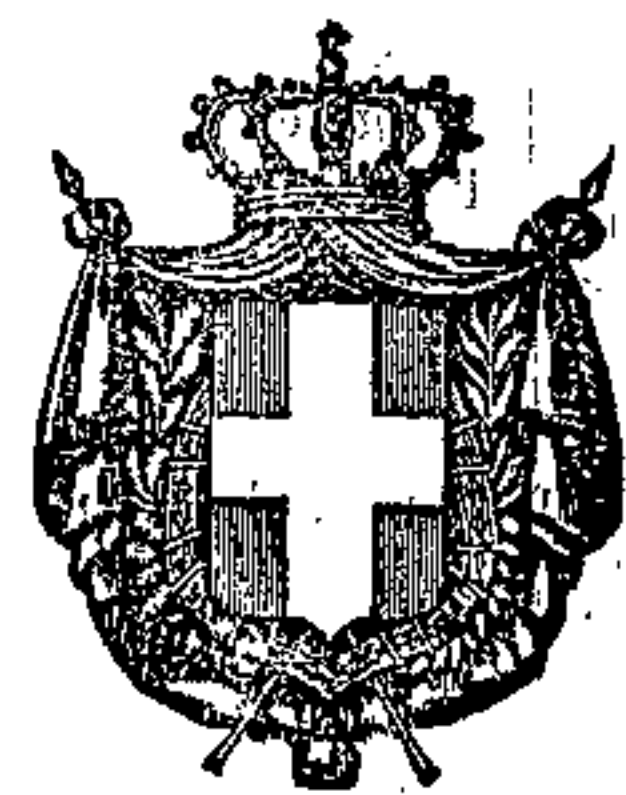
SAPOL

sapone finissimo da toeletta profumato, antisettico emolliente, dolcificante, utile per prevenire i GELONI e tutte le alterazioni della pelle.

PER UNANIME VOTO DICHIARATO IL MIGLIOR SAPONE

GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI

Acquistando 12 pezzi, non meno, si spediscono per L. 12.50 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigersi dai proprietari con Brevetto A. BERTELLI e C., Chimici — Milano, Via Monforte, 6, ed in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Negozi di mode, Stabilimenti di bagni.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.40 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.35 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2.— p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo, ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità o per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.
Scatola lire 0.60.
In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

2.25!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello con cifre, flaconcino d'inchiostro.
Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall' Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C., UDINE, Via Mercerie n. 5, Casa Masciadri.

Angolo Via Paolo Canciani e Poscolle

Specialità stoffe da uomo — Grande ribasso

AVVISO

MAGAZZINO MANIFATTURE
ANNIBALE D'ORLANDO
UDINE - Angolo Via Paolo Canciani e Poscolle - UDINE

Stagione Primaverile

Grosse partite stoffe da uomo sono acquistate dal sunnominato proprietario. E ciò per grande speculazione allo scopo di smerciare a prezzi realmente eccezionali.

Tutto quest'emporio di merce è d'assoluta novità, floridissima non appena sortita dalle primarie Fabbriche Nazionali ed estere. Ed accertasi che l'incantevole assortimento appagherà il più difficile amatore del bello e del buono.

Straordinari vantaggi otterranno i compratori stante alla positiva realtà dei bassi prezzi.

Chiunque non crede a quanto si asserisce potrà recarsi sopra luogo ad esaminare, osservare con tutta comodità onde capacitarsi delle vere facilitazioni che la ditta si vanta di praticare.

Le vendite si principieranno a partire dal 1° marzo p. v.

Si eseguisce qualunque lavoro sopra misura in 24 ore.

Taglio garantito e moderno su figurino di giornata.

Specialità stoffe da uomo — Grande ribasso

Angolo Via Paolo Canciani e Poscolle

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA
DELLA
CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO
MILANO
unica ed esclusiva introduttrice e distributrice
DEI

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Avvertesi essere aperta la prenotazione per la distribuzione primaverile

CATEGORIE

Aste *ed* **Astoni** *da fossa.* — **Gelsi speciali** (varietà nana della specie, raccomandatissima per l'ingente annuale prodotto) *per siepe boschetti a ceppaja, spalliere.* — **Gelsetti** *da vivaio.*

La selezione sicura e diligente da noi praticata nei semenzai dei pochi unisessuali maschili, ci permette di garantire esemplari tutti della maggiore produzione.

La *Casa*, che non fa deposito in alcun centro, a maggiore garanzia del pubblico avverte, che indistintamente tutti i gelsi, a qualsiasi Categoria appartengano sono controsegnati col suo timbro speciale, esclusa qualunque eccezione o vantato accordo.

IL GELSO CATTANEO — (da non confondersi col Gelso delle Filippine) — *sia perchè non richiedendo innesto si rende immediatamente redittivo, sia perchè la sua foglia selvatica, che produce in quantità maggiore d'ogni più slanciata varietà d'innesto ed immune da qualsiasi macchia, costituisce il più naturale, il più sano e perfetto alimento pei bachi, sia perchè più precoce e resistente alle nebbie ed alle brine permette di anticipare gli allevamenti rendendo più sicuro i raccolti, quasi sempre compromessi nelle educazioni in ritardo dal calcino ed altri malanni, ed inoltre perchè resistente a tutte le cause nemiche, non esclude quelle che determinano la irrefrenabile moria degli altri gelsi, vegeta splendidamente anche nel posto medesimo dove un altro poco prima è perito e rende altresì i bozzoli più fini e pesanti* (Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già pubblicati).

IL GELSO CATTANEO
è ormai ovunque riconosciuto come il migliore di tutti.

Avvertiamo che i nostri Stabilimenti si trovano in plaghe affatto immuni e lontanissime dalle zone dove appare la *Diaspis*. I nostri gelsi sono garantiti perfettamente sani.

SEME BACHI, *garantito col* **100** *per* **100** *di farfalle sane.* — **Verde Cattaneo,** (*420 bozzoli depurato dai doppi formano 1 chilg.*) *media di prodotto chil. 60 per oncia.* **Giallo,** *tipo distinto e sollecito.* — **Incrociato** *Bianco Giallo.*

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta.
Le ordinazioni in **UDINE** si ricevono presso il sig. M. P. CANCIANINI *Via Grazzano 14.*

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.